

Periferie al centro. Luoghi

Maria Fianchini, Politecnico di Milano e Franca Zuccoli, Università degli Studi di Milano Bicocca

Torniamo a scuola

Tornare a scuola - per osservare e ascoltare le comunità scolastiche in merito alla relazione tra ambienti scolastici, obiettivi educativi, desiderio di innovazione e vita quotidiana - è stato il tema principale di una ricerca sul campo, condotta nel 2015-2016 da un gruppo interdisciplinare del Politecnico di Milano e dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, in cinque scuole secondarie di primo grado dell'area metropolitana milanese.

L'obiettivo è stato focalizzato sul ciclo della scuola media per la mancanza di studi specifici riguardo alle relazioni tra ambiente fisico e educativo, nonostante l'evidente importanza in età adolescenziale dell'ambiente scolastico come luogo di vita, in rapporto ai comportamenti, alle problematiche di abbandono scolastico, ecc..

Gli esiti del lavoro di analisi e di confronto, che ha visto il coinvolgimento in successive fasi delle diverse componenti della scuola (dirigenti, insegnanti, studenti e genitori), permettono di sviluppare diverse linee di interpretazione e di aprire importanti ambiti di riflessione anche rispetto alla più ampia tematica delle periferie.

La dislocazione dei casi studio in un'area metropolitana compresa tra cintura esterna del comune di Milano e i comuni limitrofi, per esempio, fa emergere una realtà policentrica in cui la distanza geografica dal centro perde di importanza nelle dinamiche di attrattività di diverse sedi scolastiche, rispetto alle condizioni di contesto, ai caratteri edilizi e allo stato di conservazione.

Quest'ultimo aspetto, come noto, risulta critico in maniera diffusa nelle scuole a scala nazionale, e così si manifesta anche nelle scuole analizzate, pur con differenti gradi di gravità. In almeno tre casi di queste, i livelli di degrado e di inadeguatezza tecnica e funzionale fanno sorgere profondi dubbi sull'opportunità e la convenienza di scelte di investimento per interventi di miglioramento rispetto all'apparentemente più impegnativa ipotesi di demolizione e ricostruzione. Per contro, le rimanenti due scuole, in migliori condizioni edilizie, soffrono per evidenti condizioni di sovraffollamento, che si ripercuotono sul benessere delle persone, sull'organizzazione e sui modi della didattica, soprattutto quella laboratoriale.

Ancora più significativo risulta il fatto che gli studenti coinvolti nel lavoro non siano mai stati neutrali nei confronti della qualità degli ambienti interni ed esterni della scuola, manifestando una profonda attenzione critica sia rispetto alle componenti tecniche e materiali che agli effetti in termini di comfort/discomfort, disagio, gradevolezza, ecc. da loro percepiti in aula. Inoltre, gli studenti riconoscono nella scuola un luogo potenziale per coltivare le proprie relazioni sociali e sviluppare attività diverse da quelle strettamente didattiche o comunque formalizzate, auspicando un maggior grado di responsabilità e autonomia.

Per concludere, come rilevato sul campo, ci si aspetta che le scuole, oltre che un luogo di costruzione della conoscenza, diventino sempre più ambiti di relazione e di attivazione di comportamenti sociali, anche da parte dei genitori e della più ampia comunità urbana, disponibile ad investire tempo e risorse. Scommettere, quindi, sulle loro potenzialità come elementi identitari nelle comunità urbane potrebbe ulteriormente contribuire a superare la dicotomia centro-periferia, agendo contro dinamiche segregative.